Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 3 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno-XXXI N. 105

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Nell'unione magistrale.

Al sig. Antonio Rieppi, presidente della Federazione Magistrale Friulana.

Dopo quanto ha scritto il collega Cosmi su la *Patria del Friuli* del 25 u. s. e ieri la Presidenza della Federazione Magistrale Friulana a proposito dell'Unione Nazionale, mi permetta, egregio Collega, di esporre, a me, anche francamente il mio parere.

L'amico Cosmi lamenta anzitutto la mancanza di un programma di azione da parte della Presidenza dell'Unione. Così, ad esempio, egli dice, in merito all'avocazione delle scuole allo stato il pubblico conosce l'opinione di alcuni uomini politici, ma tutti ignorano il pensiero dei maestri perchè l'Unione non ha studiato con serietà di propositi l'arduo problema. Dice ancora che nei congressi dell'Unione il problema della scuola laica tiene ora il primo posto, e così si inneggia alla Francia e si fischiano i dissidenti: motivo per cui le file dell'Unione assottigliano e le scissure sono in continuo aumento.

La Presidenza della Federazione Magistrale Friulana ha creduto forse di ravvisare in queste recise dichiarazioni del Cosmi un tentativo per indurre i maestri a staccarsi dall'Unione; e perciò s'è affrettata ad assicurare che il numero dei soci dell'Unione stessa va sempre aumentando.

E' evidente che l'articolista non ha avuto questa intenzione; ed infatti egli dice che meriterebbero biasimo quei maestri che si volessero staccare dall'Unione. Più opportuna gli sembra invece una proposta collettiva per invitare la Presidenza dell'Unione a cambiare indirizzo, e qui senza dubbio non ha torto.

Io non posso ammettere che alla Presidenza dell'Unione non stieno a cuore i problemi più urgenti che interessano nell'ora presente la scuola ed i maestri, perchè a troppa grave responsabilità morale andrebbe incontro; ma che l'Unione però da qualche tempo a questa parte abbia deviato dal cammino, così saggiamente tracciato dall'illustre e benemerito on. Credaro, non sono alieno dal credere.

Lo statuto dell'Unione, se non erro, stabilisce che l'Associazione Nazionale si debba mantenere estranea a tutte le questioni politiche e religiose. Come va dunque, egregio collega, che oggi non si tiene un congresso, non un comizio nei quali non c'entrino sempre di mezzo i principii politici o religiosi? Forse posso concedere che talvolta l'Unione sia costretta a fare, come suol dirsi, della politica affine di ottenere le desiderate riforme per le quali è sorta e vive; ma non posso però approvare in via assoluta la linea di condotta che nei congressi e nei comizi, consenziente l'Unione stessa, tende a menomare, a ledere la libertà di opinioni dei singoli soci. A me è toccato per es. all'ultimo congresso tenuto a Milano, di assistere ad una scena disgustosa per la quale, mi permetta la frase, rimasi stomacato. Anche in quel congresso fece capolino la questione della laicità della scuola e si votò un ordine del giorno dell'on. Cabrini nel quale si volle includere pure questa manna benefica. Contro quest'ordine del giorno, com'è naturale, insorsero i delegati rappresentanti il partito clericale. Ebbene cred'Ella che li abbiano lasciati esporre le ragioni per le quali ritenevano inopportuna l'approvazione di questo ordine del giorno nelle sue linee generali? Nemmeno per sogno, ed anzi le dirò di più: sono arrivati perfino a fischiarli quando credettero conveniente di ritirarsi dalla sala del congresso. Ed ora mi dica che specie di libertà è codesta!!

Io dunque d'accordo con l'amico Cosmi dico che l'Unione invece di occuparsi di *laicità* o non *laicità* della scuola, il che punto ci può preoccupare perchè comunque venga stabilito il maestro continuerà sempre ad esplicare la sua azione educativa a seconda dei suoi principii, dovrebbe pensare invece a studiare ben altri problemi più urgenti. Se scissure si debbono lamentare lo si deve al fatto che l'Unione non s'è mantenuta ligia al suo programma.

Tutti quei maestri che disertarono dalle file dell'Unione per costituirsi in altro Sodalizio, ch'Ella ben conosce, non avrebbero pensato a far questo se non si fossero verificate le infrazioni alle loro libertà di opinioni. Anche nella società del nostro mandamento abbiamo avuto delle scissure per l'identico motivo; ed all'assemblea che ebbe luogo a Fagagna l'11 u. s. un numero abbastanza rilevante di soci piuttosto che aderire all'Unione si ritirò anche dalla nostra sezione mandamentale.

Tralascio per ora di accennare all'arduo problema dell'avocazione delle scuole allo stato, problema che merita un ponderato e lungo studio principalmente da parte dell'Unione. All'Unione stessa nel momento attuale incombe il dovere di occuparsi seriamente di un'altra importante questione, quella cioè della trattenuta della giornata di stipendio da erogarsi a vantaggio dei nostri orfani, e più ancora del *monte* delle *passioni*. Ella sa che la società magistrale di S. Daniele s'è fatta iniziatrice di una proposta eque e generosa relativamente al modo con cui dovrebbe essere amministrato il fondo destinato per questa filantropica istituzione, proposta ch'ebbe il plauso e l'appoggio morale di tutti i maestri Friulani. I giornali didattici, la Presidenza dell'Unione, la Commissione incaricata di concretare il progetto non solo non si degnarono di prender in considerazione le proposte accennate, ma neppure onorarono la società d'una risposta perchè la stessa Commissione doveva attenersi al deliberato del Congresso di Cagliari. Ma di grazia, questo Congresso era forse formato da rappresentanti d'ogni regione d'Italia? Non era invece più giusto che l'Unione avesse indetto un *referendum* fra tutti i soci su questo importante argomento?

Circa poi alle riforme da apportarsi al monte pensioni, le quali dovrebbero già costituire un fatto compiuto, l'Unione dovrebbe prendere in esame con zelo ed amore la palpitante questione nel riflesso che migliaia e migliaia di vecchi maestri anelano di sollevare lo sguardo al *monte* per contemplare un più lusinghiero orizzonte nella loro vecchiaia.

Concludendo dunque dirò che l'Unione esplichi la sua azione per il fine per il quale è sorta, ed allora invece delle defezioni lamentate si porrà sulla vera via del progresso inteso a migliorare la condizione della scuola e dei maestri.

Lo stringo cordialmente la mano e mi creda

San Daniele, 1 maggio 1907.

G. Corradini.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Funerali.

Colla morte della veneranda vegliarda Giacoma Vuga, Cividale ha perduto una delle signore più caritatevoli; eppercíò ieri i funerali che si fecero alla sua salma riuscirono commoventissimi per il numero di accorsi e pel sincero compianto di ogni partecipante. Rinnoviamo le nostre sentite condoglianze alla spettabile famiglia.

— Arrivo di Alpini.

Da Conegliano è qui giunta la 71. compagnia del 7 alp. al Comando del Capitano Martini. Oggi ripartirà per la vicina montagna di Masorolis Pulfaro ecc. e sarà di ritorno fra otto giorni.

— Per un ricordo marmoreo a Giosuè Carducci.

Come abbiamo già annunciato, il Comune di Bologna ha promosso anche nella nostra città una pubblica sottoscrizione per un ricordo marmoreo al Grande Poeta testè scomparso, affidandone l'incarico al Comitato locale della Società Dante Alighieri. Ed ecco le offerte fin ora pervenute al Segretario del Comitato medesimo:

Prof. P. S. Leicht L. 5; Luigi Luttina 5; Accordini dott. F. 5; De Pollis cav. avv. Antonio 5; M.o Antonio Rieppi 1; totale L. 21.

— Iniziative nobili.

A quanto ci si riferisce tra le signore della nostra aristocrazia sta per sorgere l'idea di regalare il vessillo al Comitato Cividalese della Dante Alighieri.

Sappiamo ancora che si è iniziata una sottoscrizione pro Biblioteca Popolare, che ha fruttato già una discreta somma.

Sono iniziative che, in questi tempi di indolenza generale meritano davvero di essere incoraggiate.

— Ampliamento di Via Dante.

I lavori di demolizione dei muri per l'ampliamento di via Dante, procedono con molta alacrità, dimodochè all'occhio dei passanti si presenta già la bella spianata sulla quale si stenderà la piazza lastriata con davanti il superbo palazzo civico. Per ridurre però, i locali in ambiente adatti alle sedi degli Uffici che ivi vi vogliono trasferire, occorrerà che il Comune, affrontando ancora qualche spesa, faccia lavori quasi radicali.

— Scongiurato avvelenamento.

Il medico Frossi dott. Giuseppe di Premariacco, fu chiamato d'urgenza l'altra sera per un caso d'avvelenamento di un bambino, certo Dalle Vedove Mario di Antonio d'anni 3, il quale aveva ingoiato della tintura di digitale, di strofanto e di adonide, farmaci che erano prescritti da prendersi a goccie dal nonno del piccino. Dalle Vedove Giacomo d'anni 72.

Mercè le premure del medico il bimbo fu messo fuori pericolo.

S. Vito al Tagliam.

— Il primo Maggio.

Oggi qui si festeggiò il I.o Maggio. Malgrado il tempo sfavorevole, verso le ore 16 il corteo composto di circa 160 soci della Società Operaia partì dalla propria sede con a capo la fanfara Ciclistica e si recò alla locale fabbrica di birra di proprietà del sig. Petracco Andrea, che dista dal paese circa un chilometro, dove ebbe luogo un banchetto. Parlò applaudito il D.r Tullio Francesco.

Dopo due ore circa il corteo ritornò alla sede mentre la fanfara suonava allegre marcie.

Pordenone

— Il I.o Maggio

La spada di Damocle che teneva sospesi i cuori di alcuni cittadini pordenonesi, è trascorso calmo e tranquillo, se non sereno.

I soli cotonieri di Torre, e gli stovigliai della Ditta Galvani, chiesero e facilmente ottennero di far festa —; ciò nonostante nulla proprio nulla d'inconsueto presentava l'aspetto della città.

— Scarcerato.

Ieri fu scarcerato il capo lega muratori Bascotto Luigi il quale pur rimanendo coinvolto con gli altri nel fatto Toffoletti, non è però così gravemente indiziato da poter essere trattenuto in carcere ulteriormente.

— Tempestata.

Nel pomeriggio d'oggi si scatenò un violento temporale proveniente dal lago di Garda, che riversò su vastissima zona fitta gragnuola grossa come nocciole, devastando la promettente campagna.

A memoria d'uomo s'è mai visto cadere tanta tempesta in pochi minuti; nè si hanno ricordi d'una primavera così bizzarra e tardiva (1)

(1) Tutte queste notizie le ricevammo soltanto al mezzogiorno di ieri. Se dipende dall'ora d'impostazione raccomandiamo al corrispondente di provvedere in seguito.

— Intorno all'Unione ciclistica.

Il cav. Baldissera in merito all'articolo «Unione ciclistica» dichiara:

I.o di avere il giorno dopo il secondo veglione pagato tutti gl'importi che, per essere concordati, non ammettevano diffalchi;

II.o di avere egli nella sera del 19 febbraio, otto giorni dopo il secondo veglione, convocato la Commissione per il rosoconto finanziario;

III.o di aver egli consegnato *subito* sino all'ultimo centesimo che gli rimaneva ad un altro membro (Ortiga Vittorio) che s'era assunto di liquidare delle piccole pendenze ancora esistenti;

IV.o di essersi dimesso dalla carica perchè capì che, contrariamente alle sue sollecitazioni, si andava alle calende greche per regolare una faccenda per la quale sarebbero bastati tre giorni.

Vengono eseguiti in cimento armato e con grande alacrità, dalla ditta Oderico e Comoagni sotto la direzione del sig. De Badin.

Anche il lavoro del ponte sul Colvera è abbastanza inoltrato. Ultimate le armature, si sta ora lavorando per la costruzione delle arcate in pietra e stabilendo le strade d'accesso.

Per la prossima estate avremo ultimato e l'uno e l'altro dei due lavori suddetti. Sarebbe buona cosa, che per l'epoca, fosse fatto un altro lavoro; la chiusura per parte del Municipio del fosso vicino alla casa Maddalena, il quale essendo lungo la via maestra presso l'abitato è una vera indecenza.

— Il I. Maggio.

2. Qui nessuno s'accorse neppure, che ieri fosse la festa del I maggio gli operai attesero ai loro lavori come il solito, e fecero benissimo. Le società operaia di Fanna, Cavasso e Arba s'adunarono pacificamente nei locali delle Scuole di Cavasso, chiuse per l'occasione, a fraterno banchetto. Si diceva che anche a Frisanco avrebbero festeggiato il I Maggio con un convegno operaio e coll'intervento di un conferenziere; ma poi non si fece nulla. Solo una decina di operai si astennero dal lavoro e passarono la giornata all'osteria a bere il bicchiere e giocare le carte. Dato il tempo pessimo di ieri, il meglio che potevan fare.

Buia.

— Consiglio comunale.

(Car.) 2. — Domenica 5 maggio il Consiglio comunale in seduta ordinaria, alle ore 4 pom. è chiamato per discutere un importante ordine del giorno. Vi noto fra altro:

1. Modificazioni al progetto pel locale scolastico di S. Floreano Avilla.

2 Strada di Gemona. Delibera zione di massima.

3 Classificazione delle scuole.

Palmanova

Per errore è detto, nell'odierna corrispondenza, che solenni riuscirono i funerali di Leonardo Feruglio invece di dire Leonardo Pastorutti. Feruglio è il cognome di nascita della moglie del povero Estinto alla quale rinnoviamo le nostre condoglianze.

Maniago

— La gesta degli ignoti.

(*Italo*) 1. — La notte scorsa i ladri penetrarono, non si sa come, nell'abitazione del sig. Mazzoli Nisio G. B. Forzarono due cassetti dello scrittoio annesso al negozio di fermenta, e vi portarono via le poche palanche che vi trovarono, circa due lire, e poi del rame vecchio per l'importo di circa 50 lire.

— Lavori.

Fervono i lavori per la costruzione della nuova fabbrica di coltellinerie, che come ebbi a scrivere altra volta,

Arta

— Omaggio ad un maestro.

Per tre mesi nello scorso inverno il Maestro Giovanni del Re di Arta insegnò nel primo corso della Scuola serale di disegno di Piano d'Arta, — Come ebbi ad accennare in altra occasione, il Del Re prestò l'opera sua gratuitamente meritandosi il plauso di quella popolazione.

La presidenza della scuola, volendo dimostrare la propria gratitudine al benemerito docente, gli ha quest'oggi offerto in dono un artistico orologio a pendolo da studio.

Mentre ci congratuliamo col maestro del Re pel l'omaggio avuto, plaudiamo di cuore al gentile pensiero della On. Presidenza di detta scuola. *X.*

Spilimbergo.

— Il I. Maggio.

Ieri sera — a festeggiare la ricorrenza del I maggio — molti operai del paese si raccolsero a banchetto alla trattoria dei «Poligono». Invitato — intervenne il presidente della Società operaia avv. cav. Concari — il quale rivolse ai convenuti opportune parole, ricordando il carattere esclusivamente civile della festa, ed esortando gli operai a rendersi degni delle giuste loro aspirazioni col dare esempio di rettitudine e di onestà sopratutto.

Chiuse con un saluto agli operai di ogni partito e di ogni fede.

Verso le 22 la riunione si sciolse senza che si verificasse il minimo incidente.

Amaro

— Morto in Sassonia.

Giunge notizia che il 29 dello scorso aprile, dopo un mese della sua partenza da casa, è morto nell'Ospedale civile in Lipsia (Sassonia) il giovane Moroldo Antonio di Sebastiano, muratore, nell'età di anni 21. appartenente a questo Comune.

Il povero giovane era partito da qui per l'estero il I. aprile.

Condoglianze.

Codroipo

— Il Del Re, dal Re.

2. (B). Sotto questo titolo da Rivolto mi scrivono:

«Al Municipio di Rivolto è pervenuto un ricorso del maestro Del Re diretto a S. M. il Re perchè questo Municipio dia le sue deduzioni in merito al licenziamento.

La notizia rapidamente si sparse in paese ed ha prodotto un senso di vivo stupore».

* * *

La questione cui si allude risale a tre anni fa quando il sig. maestro Del Re, per cause varie era in lotta col Municipio, e dovette dimettersi.

Le dimissioni furono rassegnate nelle mani dell'Ispettore sig. Benedetti; contro le medesime il sig. Del Re protestò: secondo lui, gli erano state strappate.

Seguirono clamorose dimostrazioni da parte della popolazione e che durarono più giorni, ostili al maestro.

Contro le non spontanee dimissioni il Del Re, che venne nominato maestro ad Arta, ricorse all'Associazione Magistrale, al Prefetto, al Consiglio scolastico ed infine alla terza sessione del Consiglio di Stato.

Non avendo ottenuto esito favorevole si decise a rivolgersi direttamente a S. M. il Re.

E Sua Maestà mandò l'istanza al Municipio di Rivolto perchè dia le sue deduzioni in merito.

Si può prevedere quali saranno. E che cosa può sperare il maestro Del Re? A lui è successo il maestro Amaducci; poi il sig. Cosmo il quale ha ottenuto la conferma a vita. E questo non è certo disposto a dimettersi per lasciare il posto ad altri.

— Gite ciclistica.

Domenica prossima i soci dell'Unione Velocipedistica Codroipese inizieranno le sue gite con una prima che avrà per meta S. Vito al Tagliamento passando per Casarsa.

La partenza è fissata alle ore 13 dall'Albergo Roma.

— Marionette.

Con grande piacere dei piccoli e dei... grandi, qui da più giorni agisce nella sala dell'Albergo Roma, una distinta Compagnia marionettistica.

Le prime sere accorse una folla di spettatori, ma ora il numero è diminuito.

Siccome Facanapa, Arlecchino e Colombina mangiano tutti i giorni, così il colto pubblico grande e piccino, nonchè l'inclita guarnigione sono pregati di continuare ad onorare la compagnia con il loro costante intervento.

Tolmezzo.

— Movimento operaio.

(*3, per telefono*): Una ventina di operai, addetti alla costruzione della rosta così detta del Bersaglio, si era posta in isciopero per ottenere la diminuzione di un'ora sull'orario di lavoro quodidiano. Lo sciopero fu subito composto, con pieno accordo, perchè l'impresa acconsentì subito alla domanda; cosichè d'ora innanzi gli operai lavoreranno dieci anzichè undici ore al giorno.

— Borbardamento del I. Maggio.

(*Petrus*). In occasione del Primo Maggio venne affisso e distribuito a mano un manifesto di piccolo formato con sopra la seguente scritta: «Circolo di Studi sociali.»

Si incomincia con una palese menzogna, perchè il suddetto Circolo esiste solo nella mente di chi fu l'estensore del manifesto in parola, il quale estensore, a quanto pare, dopo d'essere passato per le innumeri ed intricate gradazioni del socialismo finì coll'abbracciare le teorie anarchiche.

APPENDICE 57

Lotta d'anime

Elisa, col volto nascosto tra le mani, piangeva.

Ritornò precipitosamente a lei,

— Mi perdoni — disse bruscamente, ma con l'accento del più profondo dolore. — Mi perdoni così amara parola!... Elisa! dica che mi perdona!...

Ella non rispose. Continuava a piangere, d'un pianto convulso, spasmodico.

L'abate fece alcuni passi per la stanza, quasi a calmare la violenta emozione; indi si fermò di nuovo a lei dinanzi.

— Ah! infelice fanciulla! — esclamò — sei proprio tu, davanti a me? e dovevamo rivederci così?.. Ma parla!.. Che cosa è successo? che c'è dunque di mutato fra noi?

— Nulla — mormorò Elisa, con amarezza. — Nulla, nulla!... Io sola ho torto!... Non volevo... non doveva rivederla!... Il passato è morto... E' dunque mio l'errore, se l'ho voluto rievocare ancora una volta...

— Ma quel passato, Elisa, ti fa dunque soffrire?

— Mi accascia, mi tormento!...

— Vero? La fortuna ti ha così mutata?... E il presente è tanto bello che tu non possa guardarti addietro, senza piangere?

Elisa lo interruppe col gesto e si rialzò fremendo.

— La mia condanna è pronunciata... fatale... Io non potrò mai ripensare al passato senza provare rimorso!...

La voce le usciva tra il singhiozzo come un lamento.

Don Cesare la fissò un istante, indi riabbassò gli occhi.

— Sì — conchiuse tristamente.

— Sono convinto: ella non può rivolgere indietro lo sguardo della sua mente senza provare rimorsi.... perchè nel passato rivede soltanto i dolori che ha seminati.... Mi ascolti, Elisa!... Io quel passato lo rivedo ogni giorno; rivedo tutti i pegni ancor viventi della sua fanciullezza e adolescenza... tutto, tutto mi ricorda lei!... Il giardino del presbiterio, ove correva, piccina, spensierata e lieta, con fiordalisi nei capelli neri... il posto ove s'è tante volte seduta accanto alla vecchia Teresa.... E ripasso col pensiero tutti gli istanti vissuti insieme.... ancora presente ho il giorno in cui, giovinetta, scelse colui che doveva essere il compagno e il sostegno della sua vita... Ah come speravo, allora, di vederla felice! e di esserne compensato col restare testimonio della sua felicità!... Era la sola mia alla quale ambivo!... speranza, la sola mia ambizione!... ahimè, non rimane che il triste ricordo... Ella ha messo nell'animo di tutti quelli che l'hanno amata, il dolore; ella ah lasciato laggiù.

Pareva che il cumulo dei ricordi che don Cesare veniva rievocando più e più sempre lo eccitasse. Continuò:

— La vedo ogni giorno, quella piccola casa, io! Nel cortile c'è un grosso cane che lamentosamente urla e che alza il capo ogni qualvolta si ferma un passante.... E ricordo una povera vecchia tremante e triste, che nella solitudine aspettava la sua ultima ora...

Qui s'interruppe: la visione pareva a lui stesso troppo dolorosa!..

Elisa taceva, oppressa da quei ricordi penosi.

— Tutti i giorni — ripigliò l'abate dopo breve silenzio — un vecchio, curvato più dal dolore che dall'età, viene a governare il giardinetto che circonda la casa. Per una commovente superstizione, porta sempre gli abiti di festa e, appoggiato a un rustico bastone, dice a quanti lo interrogano: — Aspetto i nostri figli! verranno! ci fu qualche ostacolo, ma ora tutto è rimosso: il curato dirà la messa!... Quel povero vecchio è impazzito, Elisa!... E quella povera vecchia ha lasciato la casa desolata... è andata incontro ai figli che non ritornavano mai... che non poteva più aspettare... ma è andata poco lontana... si è fermata nel cimitero...

— Morta? — domandò Elisa, con accento cupo.

— Sì, morta! — ripete l'abate con voce spenta. — Morta di dolore per la perdita del figlio!...

E tacque, come se non potesse più respingere le lacrime che gli serravano la gola.

— Lei non lo ha dunque amato mai? — chiese dopo un breve silenzio.

— Mai! — rispose la fanciulla.

— Allora, perchè lo sposava?

— Per obbedirle!

— Infelice!... E perchè non parlare?

— Non potevo... non dovevo parlare!... mi è mancato il coraggio! Questo è l'unico rimprovero che io merito l'unico!...

Don Cesare abbassò il capo costernato.

— Possa la tua indifferenza, Elisa, non essere mai turbata dal rimorso!... mormorò.

Elisa si raddrizzò come se fosse stata colpita negli affetti più gelosamente custoditi. Un subito rossore le soffuse il pallido volto. Respirava ansando, con largo movimento convulso del seno.

— Ebbene! — disse risoluta — Quale colpa ho io, se questa insensibilità è nel mio carattere?....

Continua.

Il peggio si è che nel manifesto i paradossi si susseguono con una cimetografica rapidità, tanto che, a lettura finita, dopo un lungo respiro, non si può a meno di riderne di cuore.

Immaginate che in un punto, che deve certo aver richiesto il maggior concentramento delle sue facoltà mentali, rivolgendosi agli operai in tono ammonitore e profetico dice: — « O proletari! non rassegnatevi dunque, nè aspettate fatalisticamente che il vostro destino si compia. Voi dovete affrettare il processo di dissoluzione della civiltà borghese e prepararvi, nelle vostre associazioni di mestiere, a raccogliere l'eredità economica ».

Ma dite chi crede più a simili strombazzature o colpi di cannone, a seconda che meglio piaccia giudicarli? Forse quindici o venti anni addietro qualche incosciente fanatico poteva tendere l'orecchio a queste parole roboanti e, col timpani rintronati, accarezzane poi la rosea visione del giorno in cui la civiltà borghese vinta cadesse armi e sostanze. Ma oggi che si assiste al progressivo, ineluttabile dissolvimento del partito socialista, ora in cui i suoi profeti cadono colle ali incenerite dai cocenti raggi della verità, in questo momento che il socialismo ci fa pensare a un paralitico del quale il medico conti i battiti e ne predica l'imminente fine, chi può credere a simili chimeriche esagerazioni?

Il sole del di là dell avvenire per chi osservi bene va sempre più offuscandosi ed allontanandosi e se qualcuno osa credere ancoro alle fandomie di certi allucinati è certo che finirà pe non vederci più neppur di giorno.

— Arrivo di alpini.

E' giunto stamane il battaglione « Gemona » del 7.o alpini.

Dopo pochi giorni di escursioni alpine esso ridiscenderà a Tolmezzo pel solito soggiorno estivo.

— Ragazzino disgraziato.

Il bambino Marco Folusso d'anni 9 urtando accidentalmente contro une scure portata da un fabbro, si produsse una ferita piuttosto grave alla regione temporo-mascellare destra che venne curata nella casa di cura chirurgica dell'egregio dott. Metullo Cominotti.

Furono necessari alcuni punti di sutura.

Feletto Umberto

— I carabinieri.

D Ordine superiore, furono qui mandati e alloggiati provvisoriamente in una decente e urbana abitazione (stante che la caserma di nuova costruzione non è ancora ultimata) un brigadiere e due militi della benemerita per il locale servizio di pubblica sicurezza. Diamo il benvenuto ai baldi giovini ed al cortese e simpatico brigadiere, con l'augurio che abbiano... poco lavoro!

— Consiglio comunale.

Domenica è convocato il nostro magno e decrepito consiglio comunale in seduta ordinaria primaverile.

Fra gli oggetti da trattarsi, non vedo elencati taluni della massima importanza. Quello che spiace a molti, fra altro, è che non vi sia compreso la costruzione di uno spanditoio, che manca affatto ed è reclamato dalla decenza dalla igiene. Figuratevi che Feletto si allunga per oltre un chilometro... ed è privo di quel necessariissimo testimonio di civiltà!...

— Per l'acqua.

Qui in questi giorni cominciava a scarseggiare l'acqua potabile: cosa che gli anni scorsi non si verificava se non nei mesi di agosto e di settembre.

In questi giorni venne fatta al nostro sindaco una offerta di una sorgente poco lontano del nostro acquedotto; offerta simile fu fatta anche nel 1904 e la Giunta comunale mandò un tecnico competentissimo in simile materia; ma le indagini furono negative, stante che la sorgente dava poca acqua e di dubbia « continuabilità ».

Da taluni si dice che la sorgente da 400 ettolitri al giorno e che tale quantità fu anche assicurata dal proprietario di Tavagnacco.

Noi, qui, che conosciamo le cose come stanno, lo diciamo chiaramente che il Sindaco di Feletto feco benissimo a scartare l'acquisto di una sorgente che da un ingegnere tecnico non fu consigliata.

Quello che si va dicendo, poi che l'offerta fu fatta solamente in questi giorni, è ridicolo!

L'offerta al Municipio e dal medesimo Proprietario fu fatta diversi anni addietro, alle cessate amministrazioni le quali presero il progetto e l'offesta in considerazione, perchè conoscevano che l'opera della Sorgente offerta non era sufficiente.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 maggio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.19
Londra (sterline)	25.21
Germania (marchi)	123.14
Austria (corone)	104.74
Pietroburgo (rubli)	—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.79

Le circostanze attenuanti

Caro Del Bianco,

Sacile 2 maggio

Non protesto per la condanna che mi hai inflitto col tuo articolo di ieri in risposta al discarico d'un altro povero accusato.

Protesto invece contro la concessione delle circostanze attenuanti; queste si accordano soltanto ai piagnoni che le implorano.

Tuo aff.mo

G. B. Cavarzerani

***

Questa protesta dell'amico Tita, non ha il pregio della «novità» e dell'« originalità », come altre sue trovate di spirito. Difatti, si è dato ancora il caso di condannati che protestarono contro le circostanze attenuanti, a loro favore accordate dei giurati... senza che nè gli avvocati difensori e nè l'orator della legge le richiedessero.

Cronaca Cittadina

Notizie riassutive di cronaca.

Congresso regionale Veneto di musica Sacra. Tra i vari festeggiamenti che Padova quest'anno prepara per la « stagione del Santo » (giugno prossimo), v'è un Congresso regionale veneto di musica sacra, che avrà sede nella Sala della Biblioteca nella residenza della amministrazione della veneranda arca del Santo e durerà tre giorni — 10, 11 e 12 giugno. Presidente onorario del Congresso è il Vescovo di Padova dott. Luigi Pelizzo; fra i membri del Comitato d'onore, formato di tutti i vescovi della Regione, vi sono l'arcivescovo di Udine dott. Pietro Zamburlini e il vescovo di Concordia e Portogruaro dott. Francesco Isola. Il 10 giugno, dopo una messa nella Basilica del Santo (e quando si dice Santo a Padova, s'intende Sant'Antonio) seguirà la prima adunanza, alle 9 della mattina; nel pomeriggio e nella sera, concerti. L'11, alle 8 messa funebre con musica nella Cattedrale, alle 9 seconda adunanza: nel pomeriggio, inaugurazione nella cattedrale del grande organo costruito dalla Ditta Dom. Malvesio e figlio di Padova e alla sera conceeti nell'Istituto musicale. Il 12 alle 8 terza e ultima adunanza; alle 11, *Te Deum* nella basilica cattedrale: nel pomeriggio, prima esecuzione dell'oratorio *Il Santo* del maestro Perosi, nel salone; alla sera, banchetto.

Laurea Ieri conseguì la laurea in legge all'università di Padova il sig. Lodovico Monis di Latisana.

La presa di possesso di mons. Pelizzo a Padova. Ieri di ritorno da Roma ha fatto il suo ingresso il nuovo vescovo Mons. Luigi Pelizzo accompagnato dal suo segretario prof. Cecconelli. Questo arrivo fu oggi assolutamente inaspettato, perchè generalmente si credeva che il nuovo vescovo giungesse soltanto fra qualche giorno.

Mons. Pelizzo si è recato subito al palazzo vescovile, dove fu ricevuto da mons. Splendori vicario capitolare e da altri canonici e sacerdoti della Curia.

Alle 17 30 il vescovo è sceso nella cattedrale, dove venne da mons. Splendori presentato al Capitolo radunatosi d'urgenza. Poi mons. Pelizzo prese possesso della diocesi secondo il rituale prescritto. Nel frattempo il suo segretario si era recato presso le varie autorità civili e militari per annunziare l'arrivo.

Secondo il « Gazzettino » il Papa avrebbe consigliato Mons. Pelizzo ad andare a Padova improvvisamente e privamente. Quel giornale raccoglie anche la voce che il Pontefice lo abbia munito di un rescritto speciale, il quale abbreviando le pratiche che devono seguire presso le autorità civili le bolle di nomina lo investisse « ipso facto » dell'ufficio.

Per una Federazione dei Collegi ingegneri del Veneto. — Il Collegio Padovano degli Ingegneri ha preso la iniziativa per una Federazione dei Collegi degli Ingegneri del Veneto, votando apposito ordine del giorno. La Federazione dovrebbe provvedere agli interessi generali professionali e della Regione, diretta da un Comitato Federale costituito dai Presidenti dei Collegi federati e da altri membri eletti dai singoli Collegi in numero proporzionale ai soci iscritti in ciascun Collegio. Sede della Federazione sarebbe la sede del Collegio al quale è iscritto il Presidente della medesima.

Vittima della febbre gialla in Egitto. Giunge notizia dal Cairo che in quell'ospitale è morta di febbre gialla la signora Ida Durigato vedova Costantini, d'anni 42, la quale era assai conosciuta in città, avendo tenuto negozio di privative prima col marito in Mercatovecchio e poi, da vedova, in via Cavour. Due anni fa era partita per il Cairo, dove la raggiunsero un figlio ed una figlia.

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il secondo bimestre 1907.

Napoleone Montalbano, Udine. — Cartoleria. Cede il proprio negozio sito in Via P. Canciani, 15 al sig. Fr. Petruzzi.

Francesco Petruzzi, Udine. — Libreria e cartoleria, Via P. Canciani 15, Proprietario e firmatario il titolare.

Latteria Sociale di Paularo, Paularo. — Sciolta la Società e nominati liquidatori i signori avv. Odorico da Pozzo di Tolmezzo, Nascimbeni Ferdinando e De Colle Giuseppe di Paularo.

Caterina Cremese-Colla, Udine. — Forno e neg. farine. Via Grazzano 5, Filiale in Viale De Rubeis, 1.

Fratelli Leskovic e C.o Udine. — Commercio sete, bozzoli e affini. Prorogata la Società a termine indefinito.

Stabilimento Meccanico per la Lavorazione della latta — A. Leskovic, Udine. — Proprietario e firmatario il titolare.

G. Stefanutti e C.o Udine. — Importazione, esportazione, rappresentanze e commissioni in genere. Capitale sociale L. 8000. Durante anni 10 dal 5 marzo 1907 al 5 marzo 1917. Comproprietari e firmatari i soci signori Stefanutti dott. Giovanni e co. Mels-Colloredo Giovanni.

« Garage Friulano ». Ing. Fachini e C.o Udine. — Società in accomandita semplice per la riparazione e vendita automobili. Capitale sociale lire 27000. Durata dal 25 marzo 1907 al 31 dicembre 1912. Socio accomandatario, rappresentante e firmatario ing. Carlo Fachini.

Mattiussi Antonio, Pagnacco. — Molino a gas povero. Proprietario e firmatario il titolare.

Giacomo Vargendo, Udine. — Neg. tessuti. Proprietaria la sig. Vargendo Rosa fu Giacomo mar.a Scrosoppi Luigi. Rappresentanti e firmatari la sig. Vargendo Rosa e il sig. Scrosoppi Luigi.

Società anonima cooperativa di lavoro. Tolmezzo. — Modificato lo Statuto (V. Bollettino A. L. n. 72 del 9 marzo 1907).

Società idro-elettrica Gortana, Ovaro. — Società in accomandita semplice per la produzione di energia elettrica per l'illuminazione e forza motrice. Capitale sociale lire 100.000. Durata anni 25 dal 1 gennaio 1907. Socio accomandatario, rappresentante e firmatario il sig. Raber Francesco fu G. B. di Comeglians.

Banco A. Ellero e C., Pordenone. — Aumentato il capitale sociale da L. 200 mila a lire 600 mila. Prorogata la durata fino al 31 dicembre 1907.

Fabbrica di calzature brevettate Zugolo Lenisa e C., Udine. — Società in nome collettivo per la fabbricazione di calzature di cuoio e legno. Capitale sociale lire 10.000. Durata anni 5 dal 25 febbraio 1907. Soci comproprietari i sigg. Zugolo Vincenzo fu Luigi, Lenisa Giovanni fu Pietro e rag. Innocente Toppani di G. B. Rappresentante e firmatario quest'ultimo.

Cooperativa Carnica di consumo, Tolmezzo. — Modificato lo Statuto (V. Bollettino A. L. n. 73 del 13 marzo 1907).

Banca Carnica, Tolmezzo. — Prorogata la durata della Società e modificato lo Statuto (V. Bollettino A. L. n. 73 del 13 marzo 1907).

Società anonima cooperativa di consumo, Tesis (Maniago). Atto costitutivo e Statuto sociale. (V. Bollettino A. L. n. 75 del 20 marzo 1907).

Mongiat Giacomo e Nipoti, Spilimbergo. — Sciolta la Società e nominato liquidatore il sig. Giacomo Mongiat.

Banco di Buia, Buia. — Società in accomandita semplice per operazioni di Banca. Capitale sociale L. 32.000. Durata fino al 14 aprile 1916. Soci accomandatari, rappresentanti e firmatari i signori Umberto Barnaba e Nino Barnaba.

Antonio Bearzi e C.i, Perlovizza di Rodda. — Società in accomandita semplice per l'esercizio di una segheria legname e di un molino da grano con pila d'orzo. Durata dal 28 febbraio 1907 al 28 febbraio 1916. Socio accomandatario, gerente e firmatario il sig. Bearzi Antonio.

Cementi del Friuli, G. D'Odorico e C.i, Udine. — Società in accomandita semplice per la fabbricazione cementi. Capitale sociale lire 400.000. Durata anni 30 dal 19 marzo 1907. Socio accomandatario, gerente e firmatario il sig. D'Odorico Giuseppe di Giuseppe.

Cassa rurale di depositi e prestiti di S. Elena, Montenars. — Sciolta la Società e nominati liquidatori i signori Isola Faustino di G. B., Marini Pietro fu Francesco e Toniutti Natale fu Natale.

Antonio De Paoli, Udine. — Commissioni e rappresentanze. Proprietario e firmatario il titolare.

Antonio Lenisa, Udine. — Negozio coloniali (via Grazzano, 106). Proprietario e firmatario il titolare.

Rag. Comparetti Vincenzo, Udine. — Operazioni di Banca, commissioni rappresentanze. Proprietario e firmatario il titolare.

Latteria Sociale, Sauris di Sopra. — Sciolta la Società e nominati liquidatori i sigg. Petris Federico fu Innocente, Polentarutti Vittorio fu Zaccaria, Petris Giovanni fu Luca e Petris Luigi fu G. B. di Sauris.

Cassa rurale di prestiti di S. Canciano, Prato Carnico. — Sciolta la Società e nominati liquidatori i sigg. Candussio dott. Giuseppe, Cacitti rag. G. B. Mazzolini Francesco di Tolmezzo.

Compagnia fabbricante « Singer ». Succursale di Udine, Udine. — Fabbricazione e vendita macchine da cucire. Rappresentante e firmatario il sig. Stefanini Artidoro.

Fratelli Steffenato, Palmanova. — Negozio commestibili, coloniali, ecc. Sciolta la Società.

Giovanni Steffenato, Palmanova. — Negoziante commestibili, coloniali, terraglie vetri ed affini. Proprietario e firmatario il titolare.

Filatura Makò, Cordenons. — Aumentato il capitale sociale da lire 2000000 a lire 2500000 mediante emissione di 2000 nuove di azioni lire 250 cadauna. (Vedi Bollettino A. L. n. 85 del 24 aprile 1907).

A. Marchetti Molena e C., Sacile. — Fabbrica liquori e commercio vini. Comproprietari i sigg. Augusto Marchetti, Antonio Molena e Giacomo Fioretti. Rappresentanti e firmatari i due primi.

Carbonifera Veneta, Venezia. Cessa dall'esercizio le succursale di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Aprile

Greggie	Trame	Totale
N. 75 K. 7445	N. 1 Kg.	N. 75 Kg. 7445

All'assaggio.

Greggie N. 187 Lavorate N. Totale N.

Semplice pesatura.

Colli N. Kil.

Prove di rendita bozzoli.

N. campioni.

Segue situazione dei magazzini generali

Sete.				
Nostrane	C.		Kg.	—.—
Totale	»		»	—.—
Bozzoli.				
Nostrani		11	»	561.20
Esteri		—	»	—.—
		11		561.20
				—.—
Altre materie.				
Zucchero	»	—.—		———
	»	—.—		———
Tot. generale		334	»	14642.10

Omicidio e suicidio all'Albergo d'Italia

Si tratta di due coniugi? oppure di un dramma d'amore?

Ieri sera giungevano alla stazione, col treno proveniente da Trieste alle 19.42, un uomo ed una donna i quali salirono nell'omnibus dell'*Albergo d'Italia* ove si fecero condurre. Avevano chiesto, veramente, di dirigersi alla *Croce di Malta*; ma, invitati dal conduttore Esente Ermacora, salirono sull'altro omnibus.

All'Albergo si inscrissero nell'albo dei forestieri: Usigovich Antonio capitano marittimo di Trieste e consorte.

Furono subito accompagnati dal portinaio signor Carlo Missio nella camera N. 9, al primo piano.

L'Usigovich chiese di pranzare in camera, col pretesto che la signora soffriva per una indisposizione.

Al cameriere Antonio Mascherini ordinarono il pranzo, consistente in due minestre, due porzioni arrosto con insalata, frutta, mezzo litro di vino e una bottiglia di birra e caffè. Mangiarono tutto.

Dopo il pranzo, ordinarono di essere svegliati stamane alle otto e mezzo e che fosse tenuta pronta una vettura poichè intendevano recarsi a Cividale alle 9 1\|2. Quindi si coricarono.

Stamane, alle 8.30, il portinaio si recò a chiamarli, come ordinatogli; ma invano bussò e tornò a bussare.

Avvertì del caso la proprietaria dell'Albergo, signora Anna Bulfon, la quale dispose subito per avvertire l'autorità chiedendone l'intervento.

— Basta che non si siano ammazzati - disse il conduttore Esente Ermacora, il quale, essendo di guardia, stamane verso le 4 aveva udito due colpi.

— Basta che no i sia stai quei due colpi che go sentio mi stamattina!.

Egli quando udì quei due colpi, a breve distanza di tempo uno dall'altro, pensò che qualche nottambulo — passando di sotto i portici — avesse battuto contro il portone; e disse fra di sè:

— No' puèdin lassà fere nancie di gnott!.

Anzi, aprì il portone; ma non vide nessuno. Allora, salì le scale e protese l'orecchio alle porte delle stanze; ma non avendo udito nè strepiti nè gemiti, ma tutto quieto, ritornò in portineria, senza pensarci altro.

***

Poco dopo avvertita la questura, giungeva all'albergo la guardia scelta Città la quale, coll'aiuto del facchino d'albergo Pietro Del Fabbro, forzò la porta.

Entrò il portinaio e si presentò ai suoi occhi un ben raccapricciante spettacolo!...

Sul secondo letto, presso la parete di sinistra, giaceva il cadavere della donna immersa nel sangue, con un grande squarcio alla tempia sinistra, donde usciva ancora un po' di sangue, coagulato sulla tempia.

L'occhio sinistro era completamente uscito dall'orbita.

Il cadavere giaceva steso sul letto, coperto, poggiato sul fianco destro.

Nel vano fra i due letti, colla testa sotto il letto destro giaceva disteso il cadavere dell'uomo, fra larghe chiazze di sangue. Il corpo era coperto soltanto dalle mutande e da una maglia di lana.

Il portinaio, colpito alla vista del miserando spettacolo, uscì dicendo secco, secco:

— I xe morti!...

Allora entrarono anche gli altri.

Cartuccie e veleni.

Subito dopo sopraggiunsero i delegati Pisani e Minardi, la guardia scelta Fortunati, e il maresciallo Gifertini e il tenente dei carabinieri cav. Ferrari.

Presso il cadavere dell'uomo si trovava una rivoltella corta di calibro 12; sul tavolo, una scatola conteneva una cinquantina di cartucce.

Sopra un armadio, erano deposte 3 bottiglie contenenti veleni ed una contenente cocaina.

I due viaggiatori avevano seco soltanto una valigia, la quale conteneva una quantità di carte inconcludenti: biglietti da visita, scatole di sigari e sigarette, lettere diverse, tessere liste elettorali di associazione diverse; un portamonete con 20 corone in carta e poche lire in argento, conferenza di Ferri e biglietti intestati a Labriola.

La donna non aveva che una borsetta di metallo e un borsellino con una corona e pochi centesimi.

Fra le lettere, una accenna ad una partita d'onore in cui il capitano Usigovich sarebbe interessato col marito di una donna, della quale però non si fa il nome.

Un bigliettino diretto all'Usigovich dice:

« Vada subito sul p. l. (*piroscafo «Lloydiano»*) *Istock* dal Ap. Matteo « Ticiàc, il quale lo potrà raccomandare per un posto su di una « compagnia rumena. Lui si firmerà « anche per la Lega. Porti seco « una cadola ». (senza firma)

La causa della tragedia?

Carte che informino sul movente di questa tragedia, nessuna.

Il biglietto da visita del capitano Usigovich porta l'indirizzo: Trieste Via Giuseppe Gatteri 16 1.o piano.

Fra le carte vi sono alcune fotografie: sembrano siano quelle dei due suicidi.

L'orologio d'oro dell'Usigovich porta sulla calotta il suo monogramma.

***

Con questi pochi dati risulta molto difficile spiegare la causa che trasse i due al passo fatale; sì che le supposizioni hanno libero campo.

E' opinione che la donna sia stata l'amante, anzichè la moglie del suicida. E non si esclude che la tragedia si connetta con la partita d'onore cui accenna la lettera sopra menzionata.

***

Date le circostanze esposte, la ricostruzione del fatto nel suo svolgimento più probabile si presenta logicamente così:

L'Usigovich svegliatosi verso le quattro, e sceso dal letto così come si trovava, sparò addosso alla donna mentre questa dormiva appoggiata sul fianco destro. Le puntò l'arma nel bel mezzo della tempia sinistra. La palla, penetrando, determinò la fuoruscita dell'occhio.

Dopo uccisa lei — e la morte dev'esser stata istantanea — si sparò un colpo nella tempia destra e cadde nel vano fra i due letti e nè anche per lui la morte si fece attendere.

***

Verso le dieci si portò all'Albergo il vicepretore Rubazzer col d.r Tullio Liuzzi. Constatato il doppio decesso il Pretore ordinò che i due cadaveri fossero trasportati al Cimitero: ciò che fu fatto verso le undici e mezzo di stamane.

Ultimi particolari.

Dalla visita superficiale fatta dal medico dott. Liuzzi per la constatazione del decesso, si accertò che l'uccisa era in istato di avanzata gravidanza.

La sfida, di cui si fa più sopra ripetuto cenno, non sarebbe dal capitano Usigovich stata accettata. Risalirebbe però ancora al dicembre ultimo passato. Si conoscono le iniziali — G. L. — del nome di colui che lo sfidava: ma s'ignorano le cause precise della sfida e del rifiuto.

Dalle fotografie, si vede che la donna era bellissima di lineamenti e assai bene conformata della persona.

Tutte le carte e ogni cosa appartenente ai due morti si trova ora sotto sequestro.

Il capitano Usigovich è dalmata, capitano della marina mercantile.

Un soldato impazzito

che si incolpa di un doppio omicidio.

Stamane, un soldato della 4.a compagnia del 79.o fanteria, certo Rinaldo Clerici, romano, che dall'aspetto lo si giudica di famiglia agiata e di buonissima educazione, si presentò in questura colla sciabola sguainata, dicendo di essere venuto a costituirsi avendo ammazzato due donnine allegre. E presentava la sciabola dicendo che era lorda di sangue.... mentre le macchie non esistevano che nella sua povera fantasia malata!

Si diceva rovinato per il fattaccio commesso durante la notte, e voleva morire.

— Le ho ammazzate — gridava — ma quelle lì son come i gatti; non muoiono!...

E ripetutamente, il poveretto dava in segni di disperazione e voleva andarsene e faceva mille gesti strani chiedendo carta, lettere giornali, rapporti ecc.

La questura avvertì del caso l'autorità militare.

Visitarono l'infelice soldato, impazzito improvvisamente, il capitano medico D.r Rossi ed un tenente medico.

Il poveretto fu poi accompagnato al manicomio dal delegato Sardella e dall'agente Bruschi.

— La « Città di Milano » della Veloce è salva.

La Società di Navigazione la Veloce ricevette dei dispacci dai quali si apprende che il piroscafo *Città di Milano* non corse mai alcun pericolo e giunse a New York il 27 scorso dopo 5 giorni di ritardo stante il mare tempestoso.

Diamo in cronaca la notizia, perchè su questo piroscafo viaggiavano anche nostri comprovinciali e perchè la notizia delle apprensioni — già smentita ieri stesso da taluni giornali — era stata riprodotta in uno della città.

— Il mercato dei vitelli.

I vitelli entrati al mercato di ieri erano 392; furono venduti 141 ai prezzi seguenti: L. 320, 310, 300, 250, 222, 218, 205, 192, 188, 177, 165, 140, 138, 120, 111, 104, 90.

Uno fu venduto a peso morto in ragione di L. 1 al Chg.

— Il ventre di Udine.

Nel mese di Aprile vennero introdotti al Pubblico Macello i seguenti animali: 88 buoi, 1 toro, 124 vacche, 5 civetti, 2 cavalli, 10 pecore, 1000 vitelli e 4 castratti.

Il peso complessivo delle carni macellate fresche fu di quintali 1102 89.

Durante il mese i prezzi dei bovini si mantennero sempre elevati, tantochè parecchi macellai trovarono più conveniente acquistare partite di vitelli e qualche paia di buoi da Reggio Emilia, ove si praticano prezzi assai più vantaggiosi che in Friuli.

Dall'ultimo bollettino settimanale pubblicato dall'Ufficio Macello rileviamo: che i buoi si pagano a L. 165 170 al quintale a peso morto, le vacche a L. 145 a 150, ed i vitelli a L. 115 a 120

— Società Dante Alighieri.

Ieri sera seguì l'assemblea della « Dante » presieduta dal Presidente avv. Schiavi, il quale comunicò che l'attività sociale continua sempre alacre nel Friuli. Si approvò poi il consuntivo.

Si confermò il cessato consiglio in carica e a nuovi consiglieri furono eletti il sig. Gino Giacomelli e avv. Ubaldo Borghese.

— I cuori benefici.

La defunta signora Maria Pozzo Ciani aveva, con testamento 5 marzo 1903, legato all'istituto Tomadini, la casa in via Cussignacco ai numeri mappali 2512 - 2513. Ma gravava sopra la medesima un debito di lire 1500 verso don Luigi Zanutto. Per estinguere questo debito si avevano 665 lire; ne mancavano 835. Persona che non vuole esser nominata le offrì; e un decreto recente del Prefetto autorizza l'istituto ad accettarle.

Federazione dazieri. — Il Comitato direttivo locale della federazione nazionale dei dazieri italiani, dopo accettate alcune domande d'ammissione di nuovi soci, ha deliberato di convocare l'assemblea generale dei soci per domenica 5 corrente alle ore 15 alla sede, per trattare su importante ordine del giorno d'indole locale e generale.

Unione velocipedistica. Per domenica, se il tempo farà giudizio, è indetta una gita sociale, con meta a Susans (sulla strada S. Daniele Osoppo). La splendida bellezza del luogo e il percorso gradevole, alternato leggermente di salite e di pendii, invoglieranno certamente i soci ad intervenire numerosi a questa seconda gita sociale. La partenza avrà luogo dalla sede sociale, alle 13.30. Qualora il tempo persistesse a « fare il matto », la gita s'intende rimandata alla domenica successiva.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 3 maggio dalle ore 20 e mezza alle 22.

1.	Marcia	N. N.
2.	Mazurka	Filosa
3.	Serenata Coro « Erodiade »	Massenet
4.	Finale II « Aida »	Verdi
5.	Sinfonia « L'Italiana in Algeri »	Rossini
6.	Valtzer « Surcouf »	Planquette

Corriere giudiziario

Pretura del II. Mandamento.

Pret. Stringari P. M. dott. G. Baldissera.

Le armi a casa.

Marchiol Luigi di Francesco di anni 25, di Pozzuolo, è imputato di furto perchè, nel 17 febbraio, in Terrenzano, si impossessò di un coltello a manico fisso a danno di Gigante Luigi; e di contravvenzione per avere portata fuori della propria abitazione un coltello a lama fissa. Il Pretore lo condanna a quattro giorni di reclusione alle spese processuali e alla perdita della maledetta arma.

I broccoli di Lestizza costano cari!

Sattolo Caterina fu Antonio di anni 52 e Gallussi Rosa di Giuseppe di anni 45, entrambi di Pozzuolo, sono imputate di furto per essersi nel 1 marzo u. s. in Lestizza impossessate di 18 broccoli del valore di 50 centesimi in danno di Pantanali Francesco.

Pres. Cosa avete da dire a vostra discolpa?

Le donne. Eh, sior! o' vevin nome la farine, e clase; e par daûr un po di companadi ai nestris puare fruts o' vin ciapâd su quatri fuela di brocui...

Ma non serve: sono condannate la Sattolo a 3 giorni di reclusione applicando ad essa il perdono, e la Gallussi a 5 giorni senza perdono essendo recidiva. Sono inoltre condannate in solido nelle spese processuali.

Osti di campagna, accendete i fanali!!

Romanello Vincenzo, nato a Campoformido e residente a Basaldella, vedovo, d'anni 56 e padre di quattro figli, per non avere acceso il prescritto fanale nella notte del 22 marzo è condannato a 2 lire di ammenda, perdonate per 18 mesi; pagherà poi le spese processuali.

Tribunale di Pordenone.

Oltraggio.

Gianola Umberto di Giovanni di Venezia, macellaio residente a Torre la sera del 28 aprile oltraggiò i Carabinieri con le parole prepotenti e birbanti. Arrestato veniva oggi giudicato per direttissima e condannato a 6 giorni di reclusione.

Difensore avv. Renesso.

Che caro.... pollaio!

Celante Silvio di Teodoro d'anni 64 bracciante di Gajarine molte volte condannato per furto, la notte del 10 aprile 1907 in Brugnera veniva sorpreso nel pollaio di Pezzot Francesco a far provvista di tacchini e galline, ed avveva intenzione di fare un grosso bottino perchè con se aveva un carretto e pacchi vuoti.

Chiamato a rispondere di furto qualificato viene condannato ad anni uno, mesi uno e giorni 5 di reclusione.

Difensore Avv. Locatelli.

Un colpo tridente.

Nella sera del 16 marzo in Pordenone, nel Caffè Cavour, Fabbro Domenico e Valderit Luigi entrambi di Porcia per futile motivo si scambiarono delle parole ingiuriose. Il Fabbro Domenico, ritornato a Porcia, si muniva il tridente e si nascondeva in un angolo ad attendere il Valderit. Questi non tardò ad arrivare ed il Fabbro lo aggredì tirandogli col tridente un colpo al basso ventre, producendogli tre ferite, per fortuna leggere, e che guarirono in pochi giorni.

Chiamato il Fabbro a rispondere di ferimento con premeditazione viene condannato a 3 mesi di reclusione, col beneficio della legge Ronchetti, purchè entro un mese paghi le spese processuali e di Parte Civile ed il danni alla Parte Civile liquidati in L. 400.

Una coltellata.

Tonini Pietro di Corva muratore la sera del 17 febbraio p. p. nell'osteria Barbaro in Corva veniva a parole con Calderan Sante e poco dopo sulla strada lo colpiva ripetutamente con coltello alla testa producendogli malattia per 25 giorni.

Il Tribunale lo condanna alla reclusione per mesi 10.

— Beneficenza.

Il signor G. B. Schiavi per onorare la memoria del compianto ing. Toffoletti offrì L. 5 alle Scuole professionali per le povere figlie del popolo. Le signore Francesca Nimis-Loi, Ida Fadelli, Ada Cantarutti, Maria Fabris Ferrari si iscrissero socie.

All'Asilo dell'Immacolata, in morte del F.llo Alvise Brinis fratello di Alessandro Brinis, Alessandro Sbuelz offre lire 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

cav. Antonio de Dottori

dott. Giuseppe Pitotti L. 1.

Costanini Giacoma ved. Vuga

Famiglia Cuoghi 2, Magistris Pietro 2, Alessandro e Lia Nimis 5, Famiglia Zambelli 5.

Toffoletti ing. Antonio

avv. Giovanni Levi 5, ing. Carlo Facchini a mezzo della Patria del Friuli in sostituzione di corona 15, Mauro Maria 2.

Offerte fatte al Patronato scuola e famiglia in morte di

Ing. Toffoletti Antonio

Petri Tobia L. 3, Angelo Pilosio di Cividale 2, F.lli Schiavi 1, Trani Pietro 2, Fanna Antonio 1, avv. Giovanni Cosattini 5, Ida Passero 1.

Giacoma Costantini ved. Vuga

Masciadri Stefano 5, Rag. Carlo Quarina 2.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di

Antonio cav. de Dottori

Rigo Leonardo lire 1.

Giulio Deotti

Rigo Leonardo 1.

Fides Basta

Rigo Leonardo 1.

Ing. Antonio Toffoletti

Botti Sebastiano 2, Famiglia Brisighelli 3.

Sottoscrizione a beneficio della « Dante Alighieri » in onore di Giosue Carducci.

Somma precedente lire 717.72

Stringher comm. Bonaldo 15, Lucia Stringher 10, Paolo Stringher 2.50, Giovanni Stringer 2 50, cav. Vittorio Stringher 5, co. cav. Vittorio Deciani 10, avv. comm. Antonio Tami 10 tutti residenti a Roma.

Raccolte dalla signorina Zietti Gorian in Gorizia: Zietti Gorian corone 5, Trombetta G. 5, Ettore Piani 2, Enrico Mauer 2, Augusto Susanna 2, Angelina Seppenhofer 5, Pompe Rubbia 2, Mengalt Rodolfo 2, dott Gaetano Pietra 2, Antonio Orzan 2, Oreste Persa 2, Fabretto 2, Isidoro Colle 3, Carolina Luzzatto, 2, Pietro Guglielmi 3, Olga Bolaffio 3, Boschin Luigi 3, aggio per cambio corone lire 1,25.

Totale lire 817.97.

Vendita Ghiaccio Cristallino.

Da oggi Giuseppe Ridomi di Udine porrà in vendita nelle sue Ghiacciaie fuori porta Cussignacco splendido ghiaccio cristallino a lire 1.80 al quintale garantendone seriamente la consegna.

Dalle altre Provincie e dall'estero.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dopo una serie d'interrogazione, la Camera continuò ieri la discussione del Bilancio di grazia e giustizia.

Fra le interrozioni, merita un cenno quella che vi riferisce a maltrattamenti usati dalla polizia di Pola contro certo Martinelli suddito italiano.

Risponde il sottosegretario agli Esteri on. Pompili e dice: Non saprei meglio dar conto dell'operato del governo che leggendo il rapporto pervenuto al ministro degli Esteri dal Console generale italiano a Trieste. Il Console scrive: « Non mi è mai pervenuto altro rapporto intorno al trattamento usato all'italiano Martinelli, all'infuori delle lagnanze espostemi a voce dal Martinelli, il quale venne a dirmi che fu arrestato perchè accusato di fischiare durante lo spettacolo al teatro di Pola, e venne condannato senza facoltà di prova a cinque giorni di arresto e ad una multa. Io consigliai il Martinelli ad appellarsi, ciò che egli fece. Mi recai inoltre — prosegue il Console generale — dal luogotenente imperiale, il quale mi dichiarò che se le lagnanze del Martinelli fossero fondate, gli sarebbe stata data piena soddisfazione.

Replica interrogante on. Pozzato in torno sarcastico e dice: — Il racconto del Sottosegretario di Stato è la conferma dei fatti accennati nella mia interrogazione. L'episodio Martinelli non è del resto che un anello della lunga catena di persecuzione a danno dei cittadini italiani di Trieste e di Pola. E' risaputo ormai come la polizia austriaca proceda oggi verso gli italiani cogli stessi sistemi usati nel 1848. I fatti stanno un po' diversamente dal modo con cui li narra il Console italiano di Trieste. Il Martinelli fu accusato di tumultuare e di fischiare e venne arrestato la sera del 6 marzo nel teatro di Pola mentre avveniva un campionato di lotta. Si trovava in lizza il campione austriaco, il quale, come ben si capisce, non diede prova di soverchia forza muscolare: egli fu battuto e fischiato. Il Martinelli si trovava quella sera insieme a tre sudditi austriaci, i quali testimoniano che egli non fischiò nè fece atti di disapprovazione. Un mese dopo il Martinelli fu condannato. E' evidente, soggiunge il deputato di Rovigo, che si è voluto colpire nel Martinelli il cittadino italiano in omaggio alla triplice alleanza.

Purtroppo siamo abituati ad essere schiaffeggiati dalla nostra alleata Austria. Non posso perciò dichiararmi soddisfatto e mi auguro che il governo italiano faccia intendere a Vienna la propria disapprovazione per questi sistemi medioevali, mediante i quali cittadini italiani si trovano alla mercè dei poliziotti austriaci; e deploro infine che il governo austriaco non comprenda i più elementari doveri non dico di amicizia, ma di convenienza verso il governo italiano.

Senato. Si discussero oggi i disegni di legge per la costruzione della nuova sede del ministero d'agricoltura e dei fabbricati carcerari; e furono approvati.

Viaggi politici

Il barone Aehrenthal ministro degli affari esteri per l'impero d'Austria, si trova da ieri l'altro a Berlino.

Il corrispondente berlinese della « N. Fr. Presse » è informato che il barone Aehrenthal è molto soddisfatto dell'accoglienza fattagli dall'Imperatore Guglielmo e dai rappresentanti del Governo tedesco e del saluto cordiale rivoltogli dalla stampa berlinese. Egli considera il suo viaggio a Berlino come una conseguenza naturale dei rapporti esistenti tra l'Austria Ungheria e la Germania. E' certo che la visita è avvenuta in un momento veramente interessante della politica internazionale. Non aveva però lo scopo di stringere speciali accordi, del resto non necessari tra l'Austria Ungheria e la Germania. A Berlino l'Aehrenthal discusse con l'Imperatore Guglielmo e gli uomini di Stato tedeschi tutte le questioni pendenti della politica estera, trovandosi con essi in accordo perfetto.

Di pericolo di guerra non v'è più traccia, dimodochè si potè discutere con molta calma la situazione, in relazione alla conferenza dell'Aja.

* * *

Durante le vacanze del Parlamento italiano, il barone Aehrenthal si recherà a visitarr il Re d'Italia a Racconigi e quindi il ministro Tittoni a Desio: questo dice oggi il Trendenblatt di Vienna, organo ufficioso del ministero degli esteri nel vicino impero.

Come i socialisti di Trieste educano il popolo.

Dappertutto, i socialisti, a udirli, non si propongono altro scopo che di elevare moralmente e materialmente il popolo. Eccone qua un esempio classico:

Trieste, con pensiero e slancio che altamente l'onorano, indicò fra i deputati che deve mandare a Vienna il podestà di Zara, dott. Ziliotto, poichè alla Dalmazia — ove alcune migliaia d'italiani gloriosamente resistono a insidie e persecuzioni, — la legge della dominatrice Austriaca non accorda nessun rappresentante italiano. L'on. Ziliotti si presenta a dir la sua libera italiana parola, iersera, al Politeama: e i socialisti lo fischiano all'arrivo... e poichè il popolo, dopo il Comizio, va dimostrando con canti e grida il proprio sentimento italiano, ecco un gruppo di socialisti intromettersi e contrastare la dimostrazione!..

E ben giusto, l'amaro commento che a tali gesta... poliziesche contro un partito perseguitato e calpestato, scrive il *Piccolo* di stamane:

« Offendere un ospite che arriva: benissimo; espettorare il più sconcio turpiloquio: benissimo; tentar di inceppare la libertà di manifestazione, dopo averne fruito largamente per tutta la giornata del primo maggio: benissimo; irridere all'idealità della lotta e del coraggio contro i soprusi e la sventura, dopo aver blatterato tutto il giorno di idealità, di soprusi e di sventure: benissimo! L'educazione civile data dal partito socialista ai suoi è proprio completa: e la scuola è sempre quella dei cuscini gettati al Politeama durante il comizio per il ginnasio di Pisino, delle escandescenze dinanzi al Municipio nei giorni che esso lottava per la integrità delle sue attribuzioni: l'eccellente scuola antitaliana che i croati di Dalmazia praticavano già da parecchi decenni.

« Si direbbe che i socialisti nostri abbiano imparato da quei provetti maestri il metodo di contenersi verso ciò che sa d'italiano. Con che non si vuol togliere alla loro originalità nell'applicazione del metodo stesso: giacchè inveire contro l'italiano perchè italiano, in lingua italiana, e dopo aver magari predicato con insigne ipocrisia di essere i « veri » rappresentanti della nazionalità, è un'altra cosa, ed ha un sapore profondo, complicato e disgustoso che non è per tutti gli stomachi. »

Scontro ferroviario.

Ancona 2 — A Popoli un treno viaggiatori investì, causa un falso scambio, un treno merci fermo alla stazione. Vi sono 14 feriti di cui 2 gravi. Tra i feriti un capotreno ed un conduttore del treno investitore.

I danni materiali sono rilevanti. Rimasero danneggiate due locomotive, due vetture da passeggeri e otto carri merci.

Scioperi e serrate

Nordhausen 2. Dalle locali fabbriche di tabacchi furono licenziati complessivamente 500 operai, per avere festeggiato il primo maggio.

Budapest, 2 Gli operai dei magazzini generali si sono messi in isciopero. Fra scioperanti e operai desiderosi di lavorare, ci furono scontri. La polizia ristabilì l'ordine.

Parigi, 2 — Dopo un'adunanza tumultuosa, i fornai scioperanti deliberarono stamane la cessazione dello sciopero e votarono un ordine del giorno nel quale si constata che malgrado essi abbiano scioperato in numero di 2500 per ventun giorni, la popolazione non mancò di pane, ciò che prova — dicono — la malafede dei padroni i quali dichiarano che il riposo settimanale a turno è inapplicabile per mancanza di braccia, mentre i fatti provarono il contrario. Si delibera quindi di proseguire con tutti i mezzi nella lotta per l'applicazione del riposo settimanale.

Il sindacato dei padroni dichiara che lo sciopero era già da lungo tempo virtualmente finito.

Il sindacato riceve giornalmente assai più domande d'impiego da parte di operai che domande di operai da parte di padroni. Si può dire anzi che lo sciopero non ha mai realmente esistito giacchè nessun forno fu costretto a chiudere un solo giorno. I camerieri dei caffè e dei ristoranti e i cuochi tennero un'adunanza in cui votarono per acclamazione la continuazione dello sciopero.

Gli spiccioli della cronaca.

Sul lavoro. Certo Pietro Fialbani di anni 48, falegname, di Udine, lavorando, accidentalmente si fratturò il dito medio con distacco dei tessuti Ricorse all'ospitale. Ne avrà per 15 giorni.

— Un giovanotto elegante, certo Paolo Stefani, alle 2 di questa notte ricorse all'ospitale per farsi medicare una ferita da taglio alla mano destra. Ne avrà per pochi giorni.

— Certo Biffis Michele, trentenne, muratore, scaricando merce riportò lussazione della spalla sinistra. Ricorse all'ospitale. Ne avrà per 15 giorni.

Montico Luigi gerente responsabile.

Date a Cesare...

« Da parecchi anni, scrive l'egregio Ufficiale Sanitario dott. Raffaele Famule di Senise, faccio largo uso nella mia estesa clientela in questo paese, ove la malaria domina sovrana in tutte le sue svariate forme, dell'Esanofele e sempre ne ho avuti risultati splendidi, tanto che sono ormai venuto nel seguente convincimento che per vincere il periodo febbrile malarico non v'ha miglior rimedio del chinino, come a combattere le ribelli recidive e l'infezione malarica cronica, il rimedio che non ammette paragoni, è l'Esanofele. Ed è doloroso che anzichè accreditarlo per il bene dell'umanità, vi sia chi lo indiscreti e lo combatta direttamente o indirettamente. Però il sovrano rimedio è oggi tanto accreditato dall'eloquenza dei fatti che non ha bisogno della protezione di chicchessia ».

L'egregio dott. Famule ha veramente detta la nota giusta. Specialmente nelle terzane e quartane — non tanto facilmente nelle tropiche — si può con generosa somministrazione di chinino interrompere più o meno presto il periodo febbrile, ma la recidiva è quasi inevitabile, l'infezione rimane, e contro questa, bisogna ricorrere ad una cura complessa, facendo tesoro della azione globuligena, del ferro e della principale proprietà dell'arsenico, che sarebbe quella di render più resistenti i globuli sanguigni contro tutte le cause tossico emolitiche che possono lederne la vitalità, come ebbe a provare ultimamente il dott. Zuccola.

E nell'Esanofele della Ditta Bisleri (e non nell'Esanofelina per i bambini) si trovano sapientemente associati al chinino di Ferro e l'arsenico nonchè degli estratti vegetali amaro-tonico-eupeptici che esaltano meravigliosamente i poteri digestivi ed assimilativi dando modo al malato di riacquistare rapidamente la forza, il colore e la resistenza ad ulteriori infezioni.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.